

la Bosnia-Erzegovina e perfino a permettere il passaggio di truppe austro-ungariche attraverso il proprio territorio, nel caso di una conflagrazione balcanica. I macedoni, per loro conto, pensavano ad uno Stato autonomo, e per realizzare questo ideale sorse nel 1893 a Resen (piccola località fra Monastir e Ocrida), a iniziativa d'un gruppo d'intellettuali, il Comitato rivoluzionario macedone interno, diventato poi famoso con la definizione abbreviata di IMRO. Ai 2 di agosto del 1903, per la festa di Sant'Elia, l'Imro fece scoppiare in Macedonia una rivolta: i 26.000 insorti riportarono successi iniziali, tuttavia il Governo ottomano, avendo mandato nel paese un corpo di 300.000 uomini, riuscì prima dell'inverno a soffocare la sommossa nel sangue. La ferocia della repressione, essendosi l'Europa commossa, provocò l'incontro di Müritz, fra lo Zar Nicola e Francesco Giuseppe, nel quale fu deciso un programma di riforme che culminò nella riorganizzazione dei servizi di polizia; ma la questione nazionale macedone rimase al punto di prima e nel 1908 Edoardo VII d'Inghilterra e Nicola II di Russia, incontrandosi a Reval, si occupavano di un nuovo progetto di riforme, che prevedeva l'autonomia della regione.

L'ideale dell'autonomia della Macedonia lo Zar Ferdinando tentò di tradurlo in atto con la prima guerra balcanica, la quale viceversa ebbe